



## Qualificazione alle fasi finali dei CNU

# Calcio a 11: Scienze Motorie in campo per difendere i colori del Cus Napoli



Il 3 maggio torna in campo la rappresentativa del Cus Napoli di Calcio a 11 contro la squadra del Cassino nella partita di ritorno che decreterà l'accesso alle fasi finali dei Campionati Universitari Nazionali (CNU). Il successo sarebbe un risultato storico. Dopo cinque anni di podio consecutivi nel Calcio a 5, quest'anno il Cus Napoli ha guardato a un nuovo progetto, ambizioso e stimolante, con la prima partecipazione ai CNU di una compagine di Calcio a 11, guidata dal mister **Marco Russo**: "il gruppo è affiatato, nonostante il poco tempo a disposizione per conoscersi. La scorsa partita è finita con un pareggio senza goal ma, giocando in casa, questa volta le aspettative salgono. **Il progetto di quest'anno ci dà nuovi stimoli e ha il sapore della novità, ci stiamo mettendo tutto l'impegno possibile per far continuare il sogno**".

Parte del merito nella costituzione della squadra va a **Raffaele Di Costanzo**, rappresentante degli studenti del Dipartimento di Scienze Motorie dell'Università Parthenope, a cui afferiscono tutti gli studenti in squadra. "I CNU sono per noi una bellissima opportunità per praticare lo sport che ci piace e per rappresentare la nostra università e la nostra città. **C'è una grande emozione generale per questa responsabilità condivisa. Ci siamo impegnati fin da subito, dalle selezioni agli allenamenti, e adesso**

*la speranza è di raggiungere la vittoria*". La provenienza di tutti i componenti della squadra dallo stesso Ateneo ha fatto sì che molti si conoscessero già e costruissero un legame più saldo, indispensabile sul campo. "Il calcio mi ha sempre aiutato molto. Ho iniziato a giocare nelle prime squadre già a 16 anni, con compagni anche molto più grandi di me. Questo mi ha insegnato come stare in gruppo, capire quando condividere la mia opinione e quando stare in silenzio, aiutare un amico e anche saper perdere. Ancora oggi, con il calcio imparo a gestire le emozioni, a distinguere quando temere qualcosa e quando farmi coraggio. I Campionati Universitari non li temo perché li stiamo affrontando con la convinzione di potercela fare", dice Raffaele che è iscritto alla Magistrale in Scienze e Management dello Sport e delle Attività Motorie. Se da una parte il sogno per il futuro è quello di continuare nell'ambito sportivo, dall'altro lo studente è sensibile al fascino della ricerca accademica. La sua passione nasce sin da piccolo, grazie al padre che giocava a calcio a livelli importanti. Dalle partite informali con gli amici prende avvio il percorso agonistico che continua ancora oggi nel ruolo di portiere: "Al momento sono ingaggiato dalla squadra di terza categoria **Lago Patria**, che mi ha gentilmente concesso il nullaosta per gareggiare con la rappresenta-

tiva CUS Napoli. Del mio ruolo mi piace che determina le sorti della partita, in positivo o in negativo".

Compagno di squadra e vice capitano, **Simone Teti** racconta la tensione di avere sulle spalle le aspettative di più parti: il Cus Napoli, la squadra, l'università. "Speriamo di fare bene, come molti si aspettano. In fondo, queste occasioni rappresentano una sorta di vetrina delle nostre qualità. Fare il bene collettivo significa anche il fare bene personale. I CNU hanno dato a molti di noi, me compreso, la possibilità di riavvicinarmi al calcio, di gustare di nuovo il senso sano della competizione che motiva e dà la spinta a fare sempre di più". La passione per il calcio, quello vero, dice Simone, nasce da bambini, quando si gioca con gli amici per strada o al parco. Una piccola patologia da bambino gli impediva di fare sport all'aperto e per alcuni anni ha praticato il karate. Risolto il problema di salute, però, Simone non ha aspettato un secondo ad iscriver-

versi nella migliore scuola calcio della sua zona. "Ho giocato e sono cresciuto nella disciplina fino a quando un infortunio non mi ha rotto la milza. Anche dopo la guarigione, riprendere non è stato facile, dal punto di vista fisico e psicologico. Sono rimasto fermo un anno, rimettermi in gioco sembrava difficilissimo. Ho giocato in Eccellenza per altri quattro anni, ma quest'anno non riuscivo più a sostenere gli impegni accademici con quelli sportivi; gli spostamenti tra allenamenti, partite e lezioni universitarie richiedevano troppo tempo". Simone, studente Magistrale di Progettazione dei Servizi Educativi e Formativi, Media Education e Tecnologie per l'Inclusione nei Contesti Formali e non Formali, sottolinea come oggi studi ciò che desidera fare nella vita. Il calcio, in ogni caso, resta la sua grande passione e occasioni come i CNU diventano il momento, che serve ogni tanto, per ricordarsene.

**Agnese Salemi**

